

DOSSIER ECOLOGIA | La sfida di Zurich

ZURICH ASSICURA IL FUTURO

Zurich investe nelle fonti di energia rinnovabili, ed è da anni impegnata in favore dell'ambiente, sia come politica aziendale interna che negli investimenti

Una compagnia assicurativa leader in Europa per soluzioni tagliate per le aziende, negli ultimi anni ha cominciato un importante percorso di innovazione e di ricerca volto a dare valore e sostegno alle società che investono in energie rinnovabili e nel rispetto dell'ambiente. Un settore sicuramente complesso ed articolato, una sfida importante per una compagnia assicurativa, poiché le tecnologie legate alle energie rinnovabili sono relativamente nuove e sempre in cambiamento. Difficile quindi prevedere rischi, costi e guadagni, specie per una compagnia assicurativa che deve, in qualche modo, prevedere il futuro. Zurich, in questi anni ha messo in campo tutto il suo ricchissimo background tecnico, al servizio di chi ha creduto nella possibilità di un'industria ecosostenibile. E i risultati non si sono fatti attendere. Ne parliamo oggi con l'ingegner Massimo Fedeli, responsabile Power & Engineering di Zurich.

Zurich intrattiene una partnership con Legambiente per promuovere il risparmio energetico e

le fonti rinnovabili. Quali sono le iniziative concrete su tali tematiche?

La nostra partnership si può definire "tecnica", cioè Legambiente cerca un partner tecnico che possa dare delle risposte ai suoi associati nel-

l'ambi-

to del settore dell'energia rinnovabile ed ha scelto Zurich. Zurich ha la funzione di partner tecnico per rispondere alle esigenze del mercato assicurativo-finanziario dei suoi associati. Il discorso che stiamo portando avanti, è quello di partecipare insieme agli enti per dare consulenza assicurativa ai suoi associati. Per ora, abbiamo collaborato ad un progetto per la sede di Legambiente a Ripescia in Toscana. Si tratta del punto di riferimento per promozione, diffusione e sviluppo

dele fonti di energia rinnovabili e di efficienza energetica. Qui sarà allestito da noi un percorso di sensibilizzazione assicurativa ai rischi climatici.

Invece, cosa prevede l'accordo che Zurich Italia ha siglato con Aper (Associazione Produttori di energia da Fonti Rinnovabili)?

La partnership con gli associati di Aper è molto più strutturata e dura già da più di un anno e mezzo. Con gli associati di Aper abbiamo predisposto prodotti, lanciati all'inizio con Aper stessa, per poi continuare autonomamente. Si tratta di un set di quattro prodotti, che si chiamano "Zurich Power", dedicati alle principali energie rinnovabili (idroelettrica, eolica, quella riguardante le bioenergie e la solare fotovoltaica), e sul cui progetto su Aper che noi siamo molto coinvolti. Insieme ad Aper abbiamo studiato e promosso tra gli associati questi prodotti, delineandoli e varianteli in base ai rischi a cui gli impianti possono andare incontro, secondo la tipologia degli stessi impianti durante la loro attività, per i danni diretti - di natura esogena e meccanico-elettrica - e per quelli indiretti che ne conseguono. Si tratta quindi di un set di pro-



Inc. Massimo Fedru

Il Responsabile Power & Engineering di Zurich affarista che si occupa della strategia assicurativa e sovvenziona la strategia vicecarie per una compagnia assicurativa internazionale.

dati relativi ai rischi di operatività degli impianti. Oltre a ciò, agli assicurati di Ape abbiamo offerto una serie di servizi. In più, con Ape facciamo partnership, partecipiamo a fidejussione come ad esempio la Fiera europea sull'energia solare, tenuta a Milano la scorsa anno. Probabilmente ci sarà anche una partecipazione congiunta all'Expo di Lima.

Si fa un gran parlare di emergenza energetica, ma in Italia otto compagnie assicurative su dieci rifiutano di coprire impianti di energia rinnovabile. Quali sono i motivi principali?

Fondamentalmente perché questo è un settore un po' particolare, soprattutto perché prevede l'utilizzo di tecnologie nuove e in via di sviluppo. Per tanto c'è, come dire, poca "storicità" in quelli che possono essere i rischi e i danni che riguardano questo tipo di tecnologie. Le compagnie di assicurazione operano su dati che possono essere elaborati per far fuori tariffe e condizioni tecnico-economiche che permettano di avere un profitto, al-

la fine della valutazione dei rischi. Questi rischi sono nuovi, sono tecnologie sempre in crescita con una velocità di sviluppo notevolissima, pertanto ci sono pochi riferimenti storici, rispetto per esempio ai dati a disposizione per gli impianti a carbone, a metano, o termoelettrici che hanno una storicità ultradecennale. Qui parliamo di rischi riguardanti per lo più "pico-risk": pochi vogliono assicurare ad esempio impianti di cui non si conoscono bene i rischi.

Perché allora Zurich ha deciso di intervenire in questo settore specifico e quali sono le peculiarità che lo caratterizzano?

All'interno del Gruppo Zurich, da qualche anno abbiamo un team di esperti ingegneri che opera nel campo dell'energia e siamo leader di settore da diversi anni. La nostra esperienza in questo settore è quindi notevole. Inoltre abbiamo come compagnia siamo riconosciuti come un'azienda molto sicura, abbiamo un know-how tale da affermare un settore che è un po' più difficile rispetto ad altri tradizionali nel campo dell'energia. Inoltre possiamo assicurare rischi con elevata esposizione - cosa che altre compagnie non hanno nel loro portafoglio - e abbiamo iniziato da più di un anno fa ad operare con le energie rinnovabili, sicché che questo sarebbe stato un settore in fortissima crescita. La realtà ha dimostrato che avevamo ragione.

All'interno delle compagnie assicurative europee siamo stati i primi in Italia a lanciare un segmento dedicato alle energie rinnovabili, dopo di che ci hanno seguito gli inglesi.

Ci può dire quali sono le difficoltà e i rischi che può incontrare oggi una compagnia assicurativa, quando decide di investire nel settore delle energie rinnovabili?

Il primo rischio è innanzitutto quello di assicurare qualcosa di nuovo che in quanto tale è può essere soggetto a danni non preventivabili.

Il secondo rischio, conseguente al primo, è che le somme da pagare siano troppo alte: con tutti gli incentivi esistenti, con gli eventuali danni indiretti che si possono avere, con problematiche legate al fuoco nel fotovoltaico - tanto per citare qualche esempio - si arriverebbe a fermare l'impianto per diverso tempo con conseguenze pesanti, ogni giorno che passa, non solo di energia ma anche di incontri previsti dallo Stato. Un'altra difficoltà che riscontriamo non solo noi, ma anche tutte quelle compagnie che preferiscono astenersi dal ricoprire questi rischi, è che gli incidenti che si verificano sono di molto molto complessi. Bisogna quindi avere una struttura che permetta di valutare tecnicamente il rischio della prima fase (quando si arriva al rischio) ma che sia anche capace di gestire questi incidenti di molto complessi da risolvere.

Quali sono, a Suo parere, le fonti di energia alternative più promettenti, specie in ambito industriale e su cui vale la pena puntare?

Altamente il fotovoltaico, poiché è un settore anche spinto da incentivi economici dallo Stato. Dal punto di vista del rendimento, invece, in termini di kilowatt prodotti, l'eolico si è dimostrato una fonte che consente una possibilità di installazione in determinati paesaggi italiani con un'alta produzione di energia.

Un'altra regione in cui vedo buone possibilità per l'Italia è quella delle bioenergie, cioè lo sfruttamento degli oli vegetali come combustibile, ai prodotti agricoli e animali.

Lei ha prima citato l'aiuto statale al fotovoltaico. Quale sostegno c'è da parte delle istituzioni, a livello legislativo, per favorire il cambiamento?

Quattro-cinque anni fa sono stati introdotti i certificati verdi che obbligavano chi non produceva energia pulita e rinnovabile ad acquistare certificati che venivano acquistati invece da chi produceva energia elettrica con fonti rinnovabili. Ciò ha creato il mercato "del >

DOSSIER ECOLOGIA | La sfida di Zurich

certificati verdi" che ha permesso a chi produceva energia rinnovabile di avere notevoli guadagni, non solo dalla produzione, ma soprattutto dagli incentivi monetari che riconosceva lo Stato. Ultimamente, per il settore fotovoltaico, è stata introdotta una tariffa incentivante molto importante, con il cosiddetto conto energia. Le fonti rinnovabili sono quindi molto interessanti per quanto riguarda il discorso dell'abbattimento delle emissioni di CO₂, e della riduzione dell'inquinamento; la cosa che attrae di più gli investitori nell'ambito dell'energia rinnovabile sono gli elevati guadagni che derivano non tanto dalla produzione di energia ma dagli incentivi notevolissimi che dà lo Stato.

Crede che le aziende italiane siano pronte ad un cambio di rotta, anche culturale verso un'industria ecosostenibile?

Sicuramente, per motivi di immagine (tutti devono contribuire a raggiungere gli obiettivi del protocollo di Kyoto che prevede una riduzione notevole delle emissioni da attuare nei prossimi anni) per etica aziendale, ma anche per motivi di business, perché i governi, non solo quello italiano ma tutti quelli europei, hanno messo in condizione gli operatori di investire con profitto in queste tecnologie.

In questo contesto, che risposta avete avuto, soprattutto in Italia, da questa Vostra iniziativa?

Molto buona, perché abbiamo trovato soluzioni veloci per un segmento che stava cambiando molto: ci stavamo trasferendo da una produzione, di energia puramente tradizionale come metano,

carbone, idroelettrico alle nuove tecnologie, che per essere performanti devono anche trovare un adeguato sostegno economico, attraverso i finanziamenti che arrivano dalle banche, e una copertura assicurativa perché non c'è copertura finanziaria senza che i finanziatori si tutelino dal punto di vista assicurativo. Quindi i finanziatori hanno investito in questi progetti ma hanno chiesto agli operatori e ai produttori di avere delle garanzie assicurative che potessero proteggere i finanziamenti. Il fatto che noi investimo creato una linea dedicata e addegnata a questa tipologia di impianti ha sicuramente smosso il mercato: abbiamo sottoscritto diversi contratti e instaurato ottime partnership con nostri clienti.

Per restare in tema di ambiente e di clima, Zurich è molto impegnata anche a sostenere le aziende contro i rischi derivati dal clima.

Ci può spiegare in cosa consiste questo impegno e darci anche una definizione di rischio climatico?

Il nostro CEO mondiale ha lanciato, durante diversi incontri, ma soprattutto durante il World Economic Forum, la notizia che Zurich si sarebbe impegnata nella ricerca di soluzioni da offrire al mercato per fronteggiare i rischi climatici. È difficile dare una definizione di "rischio climatico". Rischi climatici sono tutti quelli legati a una mutazione del clima, che può essere dovuta principalmente al fatto che l'inquinamento aumenta, all'effetto serra e quindi allo scioglimento dei ghiacci, quindi tutto ciò che concorre a cambiare il comportamento del clima. Zurich ha allora assunto due priorità: cercare di fare qual-

cosa, al proprio interno, per ridurre le emissioni inquinanti e quindi ridurre l'impatto che gli agenti inquinanti hanno sul clima; l'altra priorità è quella di trovare soluzioni assicurative che permettano di proteggere dai rischi derivanti dalle variazioni del clima. Gli impianti di energia rinnovabile dipendono spesso quasi esclusivamente dal clima; pensiamo solo all'eolico, al fotovoltaico e all'idroelettrico. Noi stiamo cercando di trovare coperture innovative che proteggano non solo dai danni classici, come quelli meccanici, ma da quelli derivanti dal cambiamento delle condizioni climatiche: meno sole, mancanza d'acqua per minore piovosità, mancanza di vento per cambiamenti nella geofisica e nella climatologia del territorio e così via.

All'interno della definizione di rischio climatico, in ambito assicurativo comprendete anche le variazioni delle condizioni meteorologiche. Ho letto anche del sostegno alle strutture alberghiere in caso di condizioni meteorologiche sfavorevoli...

Sì. Abbiamo lanciato in passato un prodotto, "Fattore 23", che tutela gli alberghieri dai danni provocati da variazioni climatiche, di temperatura, specie durante il periodo estivo, situazioni che ovviamente provocano affluenza di turisti minore di quella prevista. Siamo partiti da questo stesso concetto per studiare soluzioni adatte agli impianti che sfruttano energie rinnovabili.

Ci sono altri interventi che prevedete di mettere in campo nel settore del clima, dell'ambiente delle energie rinnovabili?

Per i rischi legati al clima stiamo studiando dei prodotti innovativi, che speriamo di essere in grado di realizzare. Il nostro obiettivo è quello di spostare l'attenzione dall'impianto stesso a quello che lo fa funzionare, cioè alla natura che gli è intorno. Sarebbe una grossa innovazione in Italia. Tra le altre iniziative, abbiamo in programma di trovare all'interno dell'azienda ulteriori espedienti che ci permettano di ridurre inquinamento, sprechi e quindi di poter influire come compagnia alla diminuzione degli effetti negativi che l'industria ha sul clima. ■

